

Giornale della Beccaccia

N° 139 - Dicembre 2018

NOTIZIE DI METÀ STAGIONE

di Silvio Spanò

Le prime favorevoli notizie sull'entità della migrazione. Considerazioni sulla necessaria prudenza nell'entità dei prelievi venatori

Quest'anno ho compiuto 80 anni e "giustamente" al 24 novembre non ho ancora visto una beccaccia!

Non è che non sia uscito, ma il ritmo e il mordente (diciamo la "cattiveria") è scemata: l'importante è andare anche solo un po' nei boschi con Maya (la mia Setter) il più spesso possibile... e con giudizio!

Come d'abitudine, metto qui comunque una sia pur incompleta panoramica di metà stagione (cioè al 24 novembre),.

Nelle prime due decadi d'ottobre, come già scritto il mese scorso, le solite singole notizie mi sono giunte, sparse :dall'alto comasco (Subinaghi), all'alto novarese (Gattoni), alla Sardegna (!) (Zolesi), all'Appennino Ligure (Prandi e Contarini) e a quello Tosco-emiliano (Barni) oltre che – più numerose – dal nord-est (Mattedi). Le notizie si sono intensificate nell'ultima decade di ottobre soprattutto da zone alte, cioè dalle Alpi centrali (Peli) e orientali, con comparse piuttosto regolari.

Ma il persistente caldo e il blocco sciroccale che ha poi portato al disastro di venti e marosi il 28 ottobre certamente non ha incentivato la mi-

grazione. Pioggia e caldo...enormità di funghi...terreno indubbiamente pronto.

Nella prima decade di novembre sono continuate le buone presenze nel nord-est e sulle Alpi con qualche flessione e sono iniziati gli incontri sull'Appennino settentrionale che si sono intensificati, sempre in alto, nella seconda decade, con carnieri anche notevoli (purtroppo).

Nei giorni 15 e 16 novembre è arrivato il freddo da nord-est con nebbie in val padana e cieli limpidi sul mare ligure. Il 18 novembre un'info circostanziata di un amico (Gaggero) parlava di molte beccacce, soprattutto dopo il 10 novembre sullo spartiacque ligure-piemontese, con chiaro scorrimento e la sostituzione degli uccelli presenti in giorni successivi. Le beccacce prese erano giovani e sotto 300 g di peso. La settimana successiva ha fornito notizie di presenze regolari riferite all'Italia settentrionale, più vicina a me.

Altre notizie raccolte, allargando il panorama, hanno dipinto un quadro irregolare per il centro-sud, in particolare appenninico (ma non solo) con situazioni incredibilmente ricche (soprattutto in famosi massicci mon-

tuosi elevati), a fronte di altre zone con presenze povere.

Speriamo di avere un quadro più soddisfacente con l'avanzare della stagione, coerente con quanto avviene da alcuni anni e cioè che il grosso della migrazione s'è tendenzialmente spostato verso dicembre, verosimilmente a causa del riscaldamento climatico.

In chiusura, DEVO stigmatizzare il comportamento irresponsabile della maggior parte dei colleghi (tranne rare, lodevoli eccezioni), soprattutto dei frequentatori dei "social", dove si consuma la battaglia dei numeri alla faccia delle normative e del buon gusto! Probabilmente è anche una reazione euforica alla scarsità e paura della stagione precedente, come se fossero sufficienti le notizie del buon andamento riproduttivo di quest'anno a cancellare i rischi cui è tuttora esposta la specie.

Riflettiamoci un istante: all'orribile annata trascorsa su cui incombeva un "rischio bancarotta", con un ritorno primaverile di riproduttori scarso, è seguita una buona stagione riproduttiva, grazie ad un favorevole periodo climatico, (soprattutto nella Russia centrale, mentre in Fennoscandia lo

è stato molto meno per opposte condizioni climatiche), e queste notizie hanno predisposto a credere di poter compensare la stagione precedente, senza porsi problemi (“*avete visto, la beccaccia è in buon stato e si riprende sempre...*” frase tragica essendo stata pronunciata per

specie numerosissime e poi estintesi o quasi!) ed a fronte a situazioni eccezionalmente ricche in alcune aree, senza tener conto che si tratta di beccacce giovani che, nella dinamica della popolazione, dovrebbero compensare la diminuzione degli adulti. Dobbiamo ovviamente compiacerci

che ci sia questa buona ripresa (almeno stando a quello che sembra finora... ma bisognerà vedere a fine stagione) ma cerchiamo di amministrarcela assennatamente! Bisognerà riparlare.

Aggiungo l'abstract di un interessante lavoro sulle esigenze energetiche della beccaccia *rilevato dall'INFO dell'ONCFS-Réseau Bécasse, n.27, dell'ottobre 2018*, che ritengo utile come oggetto di ripensamento quando – a breve – ci troveremo di fronte a situazioni invernali spesso preoccupanti, a fronte delle quali si dovrebbe intervenire con un'opportuna sospensiva della caccia per un ben definito numero di giornate.

LA SOPRAVVIVENZA A DIGIUNO

Un interessante studio di Sánchez-García et al., 2018 (J.Applied Ecology, 55: 2274-84) su 221 uccelli prelevati e 1689 catturati vivi durante 6 inverni consecutivi in Gran Bretagna, ha permesso di mostrare che con la loro riserva di grasso le beccacce possano percorrere in media 860 km. Se non si muovono, col gelo continuo possono sopravvivere a digiuno per 6 giorni; ciò implica che per evitare una mortalità aggiuntiva a causa delle ondate di gelo, la caccia dovrebbe esser sospesa al peggio dopo 4 giorni di gelo continuo e riaperta non prima di 7 giorni senza gelo per permettere la ricostituzione delle riserve!